

**MOSTRE/Rassegna delle esposizioni di arte figurativa aperte a Roma**

# I nudi impassibili e antigloriosi di

Pearlstein con tutta evidenza non scoglie un canto alla bellezza del creato. Non gli interessa mettere in posa dei bei modelli o idealizzare e far apparire evocativi corpi che belli non sono. Si aggiunge una certa impassibilità, il rifiuto, spesso, di comprendere i tratti del volto per assicurarsi che all'artista non interessa nemmeno lo studio psicologico. Quando, ed è raro, i suoi modelli sono colti frontalmente, hanno una faccia inespressiva, perduta nel vuoto.

I corpi, senza essere sgraziati, non mirano alla sensualità, con vene, tendini e seni mollicci in piena evidenza. Le pose speculari dicono che all'artista interessa soprattutto la duttilità del corpo umano, la sua capacità di creare nell'ambiente forme e spazi inconsueti che non sarebbero ottenibili con nessun altro essere vivente. Una serie di guizzi dei muscoli dorsali, un piede che fende l'aria, inventano una forma di per sé attraente e degna che nobilita qualsiasi modello.

Quello di Pearlstein è un figurativismo freddo, apassionale, quasi scientifico. I suoi nudi tendono al monocromo, mentre un minimo di colore locale, di decorativismo viene fornito dall'arredo: tappeti, kimono, stoffe di divani. Se per un verso Pearlstein può essere ricollegato al capostipite Schiele nel dare evidenza a dei corpi normali, quelli della vita di tutti i giorni, da un altro punto di vista si pone agli antipodi, in quanto a Schiele interessava far esplodere la sensualità innata del corpo. A Pearlstein invece, pur in pose capziose e vagamente foriere di sensualità, interessa spegnere il desiderio. La luce che costruisce la coscia è come un prisma di fasce di diversa luminosità e ciò allontana dal corpo ogni allusione tattile. Nella mostra sulla pittura figurativa del Museo Whitney di New York (1982), si vede che il pittore in teoria più vicino a Pearlstein come procedimento è Beckmann; in realtà quest'ultimo convoglia l'illusività, la sensualità, la tangibilità del modello in uno sforzo d'identificazione astratta; Pearlstein nel dare enfasi alla variegatura dei dettagli anatomici li allontana, li rende obiettivi come oggetti. (Galleria il Ponte, via S. Ignazio 6).

## Segrete armonie di città in Franz Prati

Prati non è architetto di edificio isolato. A lui piacciono le città medievali, concepite



Un'opera di Philip Pearlstein: «Nude on Settee»

come volumi stereometrici, con profili taglienti, con stratificazioni ascendenti dal piano al vertice della collina. Mi piace molto il suo disegno evocativo di un mondo romantico e federiciano, pur senza essere romanticamente attardato in un illusionistico recupero antistorico. Non per niente tra i progetti messi in mostra figura la risistemazione dell'area compresa tra il Campidoglio e piazza Venezia, quasi a voler risarcire un tessuto urbano stratificato, violentemente interrotto con la distruzione del quartiere medievale e rinascimentale.

Per inciso, sullo stesso tema ci sono espressi dei grandi della portata dello Juvarrà. Sarebbe bello vedere in una mostra la successione storica dei progetti che hanno investito l'area nel tempo. In Prati emerge dunque una volontà di stratificazione, di concentrazione, di blocco unitario e integrato del tessuto urbano che lo pone sul versante opposto della scuola anglosassone della città giardino. (Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12).

## Tonalismo e intimismo di De Santis

Amleto De Santis (1908-1980) è un pittore minore di quella che è stata chiamata scuola romana. Meno determinato di Mafai, meno corrusco di Scipione, meno lirico di

Francalancia, meno popolare-scio di Ziveri, trova collocazione in un'aura mediocritas che gli fa prendere del buono dappertutto, senza costringersi ad una rigorosa consequenzialità. De Santis ama il disegno, ma questi non è fermo e rigoroso come ci si aspetterebbe, ma quasi minato dalla luce che invade la struttura dei corpi. Il colore si dispone a chiazze vivaci, calde, cordiali; c'è un certo senso di opulenza, di benessere fisico, ad un passo dalla sensualità, ma il tutto tenuto sotto controllo come per un eccesso di educazione. (Galleria La Medusa, via del Babuino 124).

## Le pitture murali di Sol Lewitt

La pittura murale al nostro orecchio evoca la durezza dell'affresco rinascimentale, la bellezza fisica fissata sulla parete con una promessa di eternità. In tempi più recenti ci siamo abituati a concepire i murales come protesta, come epopea popolare sulla scia dei grandi messicani Orozco, Rivera ecc. Sol Lewitt ci confronta con un'altra possibilità: una pittura concepita non per durare, ma per apparire e quindi conservarsi nella memoria. Perché ciò sia possibile è necessario che la pittura non racconti una storia, non espliciti una morale, non abbia un assunto. Deve essere un'apparizione, la più cristallina possibile.

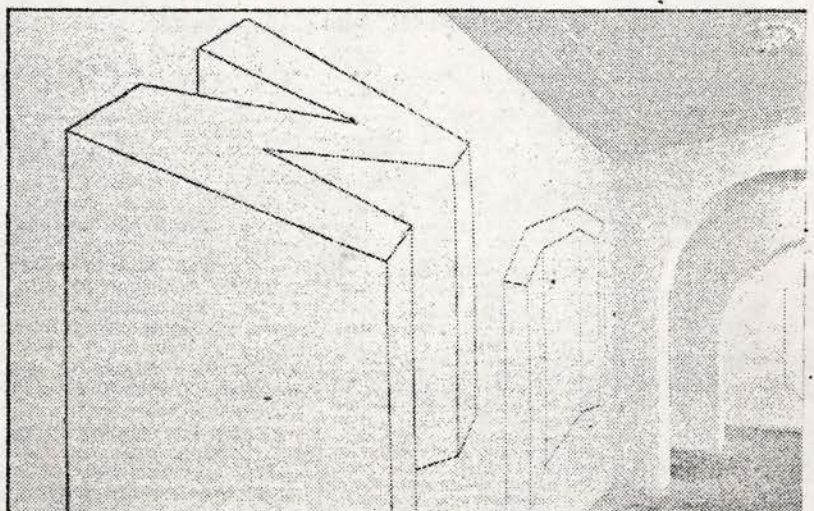
A questo proposito Lewitt ha ideato sulle bianche pareti delle figure geometriche che si stagliano con un segno corposo a carboncino. Questa struttura tridimensionale è contenuta entro un altro corpo geometrico tracciato con un segno più sottile. S'instaura in tal modo una dialettica tra apparenza e dissolvenza, tra ciò che suggerisce durata e ciò che suggerisce affievolimento e scomparsa. La perfezione è una pura ipotesi che si produce nella mente e poi, può essere obliata in immagine e quindi esistere di nuovo solo nella mente. I disegni che accompagnano l'opera maggiore appaiono come proposizioni di un trattato di geometria analitica, con la freddezza di tratto che si attaglia ad un neoclassico.

(Galleria Ugo Tor Millina 26).

## L'arte com di Ugo Nespolo

La tecnica della ta da Nespolo giudica, da gioco E del gioco le conservano l'allezanza, la vivacità e omogene non gioca su urtata da altri; è gli pezzi del s li dispone ora e beffardamente e ra e semplice giana. Spesso Nespolo replica il te: ricrea un museo d'arte coglie al lavoro Stella; rifà l'atè con i suoi mot nell'aria; ordin buona parte del lana. C'è un ci ranza dadaista tura, sensazioni dall'uso dell'ac che annulla le mettere a tutto dotto come oggi caso, Nespolo n verte, ma div coinvolgendolo c zata d'occhio. C un artista dagli iedrici lo attes suoi film e le s me suggerisce il Furio Colombo, cepisce l'arte c per produrre l'e lezza). (Galleria ta, via Giulia 10

Enzo



Un particolare dei «Wall drawings», i disegni murali di Sol Lewitt